

Melania Busacchi e Emanuela Locci
(a cura di)

Tutte mediterranee

Storie di donne e di culture

edizioni epoké

ISBN 978-88-98014-19-4

© 2013 Edizioni Epoké, Novi Ligure (AL)

<http://www.edizioniepoke.it>

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo - elettronico, meccanico, reprografico, digitale - se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Il volume è curato in collaborazione con il Centro Studi Al Mutawassit – Il Mediterraneo.

INDICE

Introduzione.....	7
1. Caterina Corner: una regina tra Venezia e il Mediterraneo <i>di Sante di Biase</i>	11
2. Margarita alias Arabia. Una storia di schiavitù e apostasia <i>di Valentina Oldrati</i>	35
3. Donne in viaggio tra Europa e Impero Ottomano: il racconto di un altro Oriente <i>di Elisabetta Serafini</i>	55
4. Testamenti femminili. Testamenti al femminile. Sondaggi sulle pratiche successorie delle donne e per le donne nella regione storica del Monreale alla fine del XIX secolo <i>di Roberto Ibbà</i>	77
5. Da Napoli a New York: donne che emigrano tra Otto e Novecento <i>di Valeria Coccozza</i>	89
6. Diritti civili e “ <i>jihād</i> ” di genere: la lunga battaglia delle donne libanesi <i>di Melania Busacchi</i>	115
7. Tansu Çiller, la Thatcher mediterranea alla guida della Turchia <i>di Emanuela Locci</i>	139
Note biografiche	161

7. TANSU ÇILLER, LA THATCHER MEDITERRANEA ALLA GUIDA DELLA TURCHIA di Emanuela Locci

7.1. Breve biografia

Nata nella capitale storica della Turchia, Istanbul nel 1946, dopo essersi laureata in materie economiche all'Università del Bosforo (Robert College) si trasferì negli Stati Uniti dove conseguì prima un master alla New Hampshire University e poi un dottorato alla Connecticut University. Studiò per un breve periodo anche alla Yale University¹. Durante gli anni Ottanta, insieme al marito² si costruì una fortuna con speculazioni bancarie e affari immobiliari³. Secondo alcune fonti il suo patrimonio familiare ammonta a circa 50 milioni di dollari⁴. Tornata in patria, insegnò economia all'Università del Bosforo fino a quando nel 1990 cominciò la sua carriera politica. Tutto ebbe inizio quando Süleyman Demirel⁵ le chiese di far parte della sua formazione politica, il Partito della Retta Via⁶, e di diventa-

¹ Potremmo definire l'istruzione della Çiller di tipo occidentale, con un forte legame con gli Stati Uniti, questa sua formazione si rispecchierà nella sua politica, soprattutto quella economica.

² Özer Uçuran Çiller, nato nel 1937, si è laureato in ingegneria al Robert College, nel 1963 ha sposato Tansu Çiller, dall'unione sono nati due figli.

³ E. Zürker, (2007) *Storia della Turchia*, Roma, Donzelli Editore, p. 437.

⁴ A. Cowell, *Istanbul journal; Turks espouse change (she has a "smile of steel"*, in «The New York Times», 3 July 1993.

⁵ Süleyman Demirel nacque nelle vicinanze di Isparta nel 1924. Laureato in Ingegneria, nel 1960 entrò nel mondo degli affari, alle dipendenze di una società americana. La sua carriera politica iniziò quattro anni dopo, quando venne eletto leader del Partito della Giustizia. La sua ascesa politica subì uno stop nel 1980 a causa del colpo di Stato. La sua lunga carriera lo vide per cinque volte Primo Ministro (1965-71; 1974-78; 1991-93) e nono Presidente della Repubblica di Turchia.

⁶ Il Partito della Retta Via (Dogru Yol Partisi, DYP) fondato nel 1983 da ex esponenti del Partito Democratico, conservatore moderato creato da Adnan Menderes, era l'alternativa al Partito Popolare Repubblicano (CHP) e al

re dal 1991 Ministro (senza portafoglio) dell'Economia⁷. Come Ministro dell'Economia ha spesso criticato l'operato e le scelte di Demirel⁸, la divergenza di opinioni non ha incrinato i rapporti tra i due, tanto che il vecchio presidente l'ha presentata più volte come sua Pupilla⁹.

Partito della Giustizia, erede anch'esso del PD. Entrambi i partiti furono sciolti per intervento dei militari. Il PD ed il PG, infatti, erano partiti di centro-destra ma di ispirazione islamista. Il DYP fu rifondato da Süleyman Demirel che, per evitare un ennesimo intervento militare, gli diede una natura, moderatamente conservatrice e laica. Dopo quattro anni il partito ottenne il riconoscimento ufficiale. Alle politiche del 1991 il DYP, superando il partito kemalista ed il Partito della Madrepatria (ANAP), ottenne la maggioranza dei seggi ed elesse Demirel Primo Ministro. Cinque anni dopo, il DYP rimase al governo in coalizione con il Partito della Madrepatria. La coalizione cessò nel 1998 ed il DYP passò all'opposizione. Più recentemente, alle elezioni del 2002, il DYP ottenne il 9,6 per cento dei voti. Il sistema elettorale turco ha uno sbarramento del 10 per cento e per questo motivo non ottenne seggi. Ciò nonostante dal 2004 il DYP contò quattro seggi, perché quattro deputati indipendenti aderirono al DYP.

Per le politiche del 2007 il DYP mutò il suo nome in quello attuale e annunciò una fusione con il Partito della Madrepatria (ANAP). I due partiti si fusero nel 2009, salvo poi dividersi nuovamente nel 2011. Alle elezioni politiche del 2007 e alle successive politiche del 2011 il partito non riuscì a ottenere nessun seggio.

⁷ Questo ruolo le attirò numerose critiche a causa della politica economica portata avanti ma soprattutto per il fallimento su alcuni obiettivi, in particolare la riduzione dell'inflazione, che in quel periodo arrivò al 65 per cento.

⁸ A. Ferrari, *Tansu "la principessa" guiderà il governo turco*, in «Corriere della Sera», p. 7, 14 giugno 1993.

⁹ Il progetto iniziale di Demirel vedeva come suoi successori alla guida del Partito della Retta Via due personaggi a lui molto vicini: il Ministro dell'Interno Ismet Sezgin, suo delfino e il ministro dell'Educazione Koksal Toptan, fedelissimo del presidente, che accompagnò anche durante gli anni dell'esilio. Demirel si è dovuto arrendere alla forza della candidatura della Çiller, diventando il primo sponsor di quella che era ormai l'unica candidata. Secondo alcuni autori, una volta diventato Presidente della Repubblica Demirel non si sarebbe più occupato delle questioni legate al partito, in particolare non avrebbe interferito nell'elezione della Çiller. Vedi: Heper M., Çinar M., *Parliamentary Government with a Strong President: The Post 1989 Turkish Experience*, in «Political Science Quarterly», vol 111, n. 3, (1996).

Si può far iniziare la sua avventura politica dal 1991, quando iniziò la sua scalata al potere, a ottobre assume l'incarico di Sottosegretario all'Economia e due anni dopo fu eletta leader del Partito della Retta Via al posto dello stesso Demirel, che nel frattempo era stato eletto Presidente della Repubblica, al posto di Özal.

La carriera politica della Çiller iniziò in un momento particolarmente delicato per la Turchia che era attanagliata da pressanti problemi economici¹⁰ e che doveva convivere con le problematiche legate alla presenza del terrorismo di matrice curda, che all'inizio degli anni Novanta era in pieno fermento.

7.2. Il nuovo leader del Partito della Retta Via

Tansu Çiller fu eletta leader del suo partito, il Partito della Retta Via (Dogru Yol Partisi, DYP), nel giugno 1993 al terzo ballottaggio con 574 voti. Considerando che il partito guidato dalla giovane economista era il partito maggioritario nella coalizione con i socialdemocratici, la Çiller si candidava automaticamente alla carica di Primo Ministro¹¹, infatti il Presidente Demirel le diede l'incarico il 15 giugno 1993.

L'incarico dato alla Çiller ha destato numerose reazioni sia all'interno degli ambienti politici nazionali sia nelle rappresentanze diplomatiche estere. Gli osservatori sono quasi concordi nel ritenere che l'ingresso della Çiller nella vita politica turca abbia un duplice significato, è un indicatore del ricambio generazionale dei politici che fino a quel momento avevano retto le sorti della nazione, e offre una nuova visione della donna nella società turca. Secondo i più con la sua elezione si è aperta una nuova stagione della politica della Turchia. È considerato eccezionale il fatto che in un paese musulmano, anche se statalmente aconfessionale, sia una donna a governare,

¹⁰ La crisi economica che colpiva la Turchia in quel periodo in realtà era già presente dagli anni Settanta, i governi precedenti avevano cercato di fermare l'inflazione galoppante con numerose misure economiche che però non avevano prodotto risultati positivi a lungo termine. Si veda: Rivlin P., *Two Middle Eastern Inflations: Israel and Turkey 1980-2001*, in «British Journal of Middle Eastern Studies», vol.30, n.2, (nov. 2003).

¹¹ *Una donna alla guida della Turchia*, in «La stampa», 14 giugno 1993.

la Çiller è infatti la prima donna turca chiamata a svolgere questo compito¹².

L'elezione della Çiller non ha solo rappresentato una novità dal punto di vista politico, ma è anche uno spartiacque nella lotta di milioni di donne che all'interno delle loro società lottano per essere rappresentate politicamente. L'elezione ha delineato una rivoluzione in un paese in maggioranza musulmano dove fino a questo momento le donne sono state sottorappresentate e il loro ruolo è stato considerato subalterno rispetto a quello maschile. Malgrado le riforme poste in essere dal padre della patria Mustafa Kemal che diede uno scossone alla società turca attraverso le sue riforme, che prevedono il diritto delle donne al voto sia passivo che attivo (1934)¹³, la situazione delle donne turche, soprattutto nelle regioni più remote, non differisce molto dalla situazione delle donne che vivono nelle società islamiche più chiuse. A tale proposito è emblematica la frase: «“Noi abbiamo unito le nostre forze e abbiamo cambiato la storia della Turchia”» pronunciata dalla Çiller durante il discorso che ha tenuto ad Ankara subito dopo la vittoria¹⁴. Potrebbe a prima vista sembrare una frase a effetto in un momento di grande euforia, ma racchiude in sé gran parte del significato dell'elezione e della conseguente esperienza politica della Çiller.

7.3 Punti focali della politica çilleriana

La Ciller, una volta salita al potere si trovò ad affrontare numerose problematiche tra esse le seguenti furono quelle che ebbero maggior risalto nel corso del suo premierato.

¹² *Liebe einer Mutter*, in «Der Spiegel», p. 25, 14/06/1993.

¹³ La Turchia si rivelò precursore rispetto a molti altri Paesi, anche europei, in Italia le donne ottennero il diritto di voto solo dopo la seconda guerra mondiale.

¹⁴ *Turkish woman wins vote to be premier*, in «The New York Times», 14 June 1993.

7.3.1 Questione economica

Circa un anno dopo la sua nomina a capo del governo turco, il Ministero dell'Economia varò un Piano di Applicazioni e Misure Economiche, che miravano a risolvere o almeno alleviare la forte pressione cui l'economia era sottoposta a causa della fortissima inflazione e del pressante debito pubblico con l'estero¹⁵. Questi fattori economici impedivano all'economia turca di fare il salto di qualità necessario a un Paese che si proponeva per l'ingresso in Europa. Il piano prevedeva la ripresa dei mercati finanziari, la ristrutturazione del settore pubblico, la riforma strutturale dei settori delle imprese e dell'agricoltura. Questo piano economico era concepito con lo scopo di privatizzare i settori chiave dell'economia turca, per cercare di incrementare la produttività. Queste severe misure ottennero alcuni risultati già nel 1995.

7.3.2 Questione curda

La politica della Çiller per risolvere il problema delle rivolte curde è improntato alla soppressione del movimento di terrorismo curdo che imperversa sia nelle città sia nelle zone rurali. L'annientamento delle forze armate curde è visto come un nodo centrale della politica interna. Il problema curdo è vissuto come un problema legato solo ai gruppi armati che devono in ogni modo essere resi inoffensivi. Il governo mette in campo ogni sua risorsa per contrastare le offensive curde.

7.3.3 Questione medio orientale

La politica turca in relazione alle problematiche inerenti il Medio Oriente, è improntata alla collaborazione con le Nazioni Unite¹⁶, in particolare per le questioni relative alla situazione in Iraq di fondamentale importanza, considerando che la Turchia confina con questo Paese. La Turchia lamenta il fatto che l'embargo a cui è sottoposto l'Iraq, danneggia milioni di civili iracheni e produce degli effetti dannosi anche in territorio turco. Infatti, oltre alle perdite economiche derivanti dall'embargo, che ammontano a circa 20 miliardi di

¹⁵ D. Pipes, P. Clawson, *Tansu Çiller: secularism is an indispensable principle for Turkey*, in «Middle East Quarterly», June 1995, p. 2.

¹⁶ La Turchia è uno dei paesi fondatori delle Nazioni Unite.

dollari, si è anche registrata una recrudescenza delle attività terroristiche nel sud est dell'Anatolia. La questione fu al centro di un incontro della Çiller a Washington con il presidente Clinton, il problema portato sul tavolo dei colloqui turco-statunitensi¹⁷ riguardavano essenzialmente la durata dell'embargo e le problematiche economiche legate ad esso¹⁸. Questa situazione di instabilità ha creato parecchio scompiglio nell'opinione pubblica turca. Nel 1995 nel corso di un'offensiva turca nei confronti dei guerriglieri del PKK, furono interessate proprio le zone di confine con l'Iraq e le forze armate turche dispiegarono mezzi pesanti e un numero molto elevato di soldati per tenere sotto controllo la zona nella provincia di Tunceli. La regione è a ridosso della frontiera con l'Iraq, al di là della quale i curdi hanno costituito una struttura statale parallela a quella di Ankara¹⁹.

7.3.4 Politica estera, rapporti della Turchia con U.S.A e Unione Sovietica

Il rapporto con gli Stati Uniti è improntato alla massima collaborazione, i rapporti tra le due nazioni sono equilibrati. L'istruzione americana della premier e l'amicizia personale con Hillary Clinton svolgono un ruolo distensivo tra i due Paesi. Gli Stati Uniti sono stati molto vicini alla Turchia nella questione relativa alla lotta al terrorismo curdo.

7.3.5. Ingresso della Turchia nell'Unione europea

Il governo guidato dalla Çiller lavorò sempre per consentire alla Turchia di far parte dell'Unione Europea. Dal punto di vista economico la Turchia era ormai al passo con l'Europa. Il cammino verso la completa integrazione turca nel tessuto economico e sociale dell'unione era lungo, soprattutto in considerazione del fatto che la Turchia sarebbe stata la prima nazione a maggioranza musulmana a

¹⁷ Sulle relazioni Turchia-Stati Uniti si veda: Mahmut Bali Aykan, *Turkish Perspectives on Turkish-US relation concerning Persian Gulf security in the post-cold war era:1989-1995*, in «Middle East Journal», vol.50, n. 3, 1996.

¹⁸ A. Cowell, *Turkish leader to press U.S. on Iraq embargo*, in «The New York Times», 14 October 1993.

¹⁹ *Offensiva turca alla frontiera, in dieci giorni morti 140 curdi*, in «La Repubblica», 12 giugno 1995, p. 15.

far parte di questo organismo. La Çiller mise sempre in risalto il fatto che la Turchia è un Paese laico e che il secolarismo è un principio inderogabile della struttura statale del Paese²⁰. Secondo il Primo Ministro già Atatürk con la sua opera aveva dimostrato che l'Islam e la modernità sono compatibili, la sua visione di nazione musulmana moderna si è realizzata nel corso degli anni. La moderna Turchia racchiude in se tutto ciò che è occidentale, da un'economia di libero mercato ai valori della democrazia, al rispetto dei diritti umani²¹, tutto è conforme ai dettami europei.

La Çiller pone in risalto un altro fattore, ossia il fatto che la Turchia rappresenta, e lo fa da secoli, un ponte tra Occidente e Oriente, un punto di incontro tra Europa, Vicino Oriente e Balcani. Secondo la premier l'occidente non deve dimenticare che la Turchia è l'unico Paese musulmano ma nello stesso tempo secolare e democratico nell'oceano di un miliardo di musulmani. Il rischio è che se la Turchia, che con la sua presenza funge da cuscinetto venisse respinta dall'Europa, i fondamentalismi si rinforzerebbero e l'Occidente si ritroverebbe gli estremisti ai suoi confini²².

7.4. Gli anni del governo, dal 1994 al 1995

Il cammino politico della Çiller si rivelò subito accidentato, infatti dopo l'iniziale euforia dettata dalla novità e dalle attese, il nuovo Primo Ministro si dovette confrontare con una situazione economica precaria, con una politica interna che vedeva il governo e l'unità nazionale in pericolo, a causa delle azioni dei separatisti curdi e con una politica internazionale che vide in diversi frangenti il governo di Ankara opporsi agli interessi greci nel Mediterraneo e a diversi governi europei che non gradivano l'ingresso della Turchia nell'Unione europea.

²⁰ L'affermazione della Çiller riprendeva i punti salienti della politica kemalista. Il laicismo era uno dei punti focali della politica portata avanti da Mustafa Kemal al momento della costituzione della Turchia moderna.

²¹ In realtà uno dei nodi cruciali dell'entrata in Europa è rappresentato dal rispetto dei diritti umani, la Turchia in questo frangente non ha supportato le sue aspirazioni europeistiche con i fatti.

²² A. Ferrari, *La Thatcher di Turchia: "l'Europa apra le porte"* in «Corriere della Sera», 30 gennaio 1995, p. 7.

Un primo banco di prova si ebbe con le elezioni amministrative del marzo 1994, che vedeva impegnati 32 milioni di elettori per la scelta di sindaci e consigli comunali²³. Molti osservatori politici avevano ventilato a ridosso delle elezioni una drammatica caduta di consensi per il Partito della Retta Via e un rafforzamento dei partiti filo islamici²⁴. I militanti del PKK intimarono alla popolazione di non andare a votare dopo che il Dep, la principale forza politica curda si era ritirato dalla competizione elettorale. Tutto ciò creò un ambiente di terrore che venne proiettato all'estero, con l'idea di una Turchia militarizzata²⁵.

Come spesso accade, il risultato elettorale sconvolse tutte le previsioni, il partito della premier ottenne una vittoria oltre le più rosee aspettative²⁶. Questo risultato elettorale consentirà alla Çiller di portare avanti il suo programma economico, che tante perplessità sollevava in Turchia a causa della sua eccessiva rigidità.

I problemi non finirono con il successo elettorale, nella primavera del 1994 fu organizzata una forte offensiva contro i militanti del PKK, considerati dal governo e dall'opinione pubblica turca dei veri e propri terroristi, responsabili di centinaia di omicidi, dove le vittime erano bambini, insegnanti, politici locali e cittadini comuni²⁷. Affianco a questi numeri ve ne sono altri, resi noti dall'associazione turca per i diritti umani che parlano, solo per il 1994, di un numero crescente di omicidi, torture, etc.²⁸.

Durante il secondo anno della leadership çilleriana la Turchia è sconvolta da diversi episodi di guerriglia, l'intero quartiere di Gazi a Istanbul è teatro di violenti scontri tra i manifestanti, appartenenti al-

²³ H. Kamm, *Local elections in Turkey may set fate of sagging national cabinet*, in «The New York Times», 28 March 1994.

²⁴ *In Turchia il governo tiene ma avanzano gli islamici*, in «La Repubblica», 29 marzo 1994, p. 18.

²⁵ O. Guido, *Islamici, curdi e militari: tre sfide per Tansu*, in «Corriere della Sera», 27 marzo 1994, p. 6.

²⁶ In realtà anche il partito filo islamico registrò una clamorosa affermazione incassando il 17,9 per cento dei consensi.

²⁷ *The Kurdish killing fields*, in «The New York Times», 4 July 1994.

²⁸ Secondo questo rapporto si registravano 383 omicidi, 36 casi di torture, 15 persone sono considerate irreperibili e 41 villaggi furono evacuati coattivamente.

la minoranza religiosa degli alauti, e la polizia²⁹. I disordini, esplosi dopo un episodio in cui sono rimasti uccisi diversi esponenti della minoranza religiosa, sono considerati dall'opinione pubblica turca un segnale dei cambiamenti che stanno interessando la Turchia. La Turchia già da tempo sta vedendo la sua immagine di paese laico, all'interno del vasto mondo musulmano, appannarsi a causa dell'avanzata dei partiti islamici. Infatti nelle ultime tornate elettorali si è fatta sempre più pressante la loro presenza, che rappresenta per il governo di Tansu Çiller un problema di non poco conto.

In marzo si presenta una recrudescenza della lotta contro i separatisti curdi e la situazione preoccupa anche i Paesi alleati con la Turchia, come gli U.S.A.³⁰.

Il 1995 fu un anno tormentato, a settembre la Çiller presentò le proprie dimissioni perché contestata dal Parlamento a causa delle misure di austerità imposte dal suo governo³¹.

Nell'ottobre 1995 il governo della Çiller, che guida il Paese da circa due anni, viene battuto in Parlamento con 191 voti a favore e 230 contro³². A essere bocciato è soprattutto il piano economico portato avanti dal governo, a settembre era caduto il governo di coalizione ma la Çiller decise di non indire nuove elezioni, preferendo dare vita a un governo di minoranza³³. Un'alternativa al governo di minoranza della Çiller potrebbe essere un governo che preveda la presenza del Partito della Prosperità, di matrice islamica, ma questo partito è contrario all'avvicinamento della Turchia all'Europa, questo potrebbe rappresentare un ostacolo per il raggiungimento dell'unione doganale caldeggiato dal governo Çiller. Un'altra soluzione potrebbero essere le elezioni anticipate, a dicembre 1995, la scadenza naturale del governo era l'autunno 1996, ipotesi già ventilata in Parla-

²⁹ *Turchia, la rivolta degli Alauti*, in «La Repubblica», 14 marzo 1995, p. 13.

³⁰ Il portavoce della Casa Bianca, Michael D. McCurry, dichiarò che gli Stati Uniti comprendevano che la Turchia doveva prendere una posizione nei confronti del PKK.

³¹ *World New Briefs; Turkish Leader Resigns As Coalition Breaks Up*, in «The New York Times», 21 September 1995.

³² *Il parlamento boccia la Çiller*, in «La Repubblica» 16 ottobre 1995, p.12.

³³ Questa soluzione fu scelta proprio perché nuove elezioni avrebbero ritardato o compromesso il programma economico allontanando in tal modo la prospettiva dell'unione doganale con l'Unione europea, che era uno dei punti programmatici più importanti del governo della giovane economista.

mento dello stesso Primo Ministro. Le elezioni del 24 dicembre furono precedute da un'ondata di polemiche³⁴ legate all'impossibilità per molti elettori, soprattutto curdi, di recarsi alle urne, visto che molti di loro avevano abbandonato le loro residenze nel sud est del Paese a causa della guerriglia che oppone i separatisti curdi all'esercito regolare. Un aiuto alla politica çilleriana venne dal Parlamento europeo, che pochi giorni prima delle elezioni approvò l'unione doganale con la Turchia³⁵. La Premier definì storico questo risultato, asserendo che un nuovo risultato negativo sarebbe andato a tutto vantaggio dei partiti di ispirazione islamica contrari all'accordo. La replica del Partito della Prosperità³⁶ (Refah), non si è fatta attendere, il suo portavoce affermò che il partito non intendeva riconoscere l'accordo e che non appena al potere lo avrebbe cancellato³⁷.

Il risultato delle elezioni di fine '95 fece registrare proprio la vittoria del partito di chiara ispirazione islamica, guidato da Necmettin

³⁴ A ridosso del voto non ci furono solo polemiche, ma anche violenze, a Istanbul un poliziotto rimase ucciso durante uno scontro a fuoco, in una sede del partito della Çiller. Numerosi altri atti intimidatori si sono registrati in altre sedi dei partiti che concorsero alle elezioni. Accesissima anche la guerra dei sondaggi, sempre incerti.

³⁵ Il Parlamento Europeo si espresse con 343 voti favorevoli, 149 contrari e 36 astensioni. Questo risultato non era scontato visto che per mesi il Parlamento aveva posto il veto sull'accordo economico, denunciando ripetute violazioni dei diritti umani per quanto riguarda la questione dei separatisti curdi.

³⁶ La sua vicenda politica inizia nel 1983 con la partecipazione alle elezioni legislative e comunali. Nel 1995 diventa il primo partito turco con il 22 per cento dei voti alle elezioni legislative aggiudicandosi 158 seggi alla Grande Assemblea Nazionale. Il 28 giugno 1996 sale al potere con un governo di coalizione, con il partito Doğru Yol, di tendenza di centro destra. Il 28 maggio del 1997 viene intrapreso, davanti alla Corte Costituzionale Turca, contro il Refah Partisi un procedimento volto allo scioglimento del partito. Il promotore di quest'azione, il Procuratore generale della Corte di Cassazione, riteneva che il partito andasse contro i principi di laicità dello Stato. Nel 1998 il partito fu sciolto ma alcuni dei suoi membri, come Abdullah Gül, diedero vita nel 1999 al Partito della Virtù. Tra i suoi appartenenti di spicco vi fu Recep Tayyip Erdoğan.

³⁷ *La Turchia più vicina all'Europa*, in «La Repubblica», 14 dicembre 1995, p. 12.

Erbakan³⁸, che ha conquistato 158 seggi su 550, rivendicando la leadership del Paese³⁹. Non dello stesso parere sono gli esponenti delle altre forze politiche, in particolare la Çiller e Mesut Yilmaz⁴⁰, che escludono a priori ogni possibile intesa con i vertici del partito filo islamico⁴¹. Per contrastare quello che viene da entrambi definito “pericolo islamico”, i due leader politici subito annunciarono un accordo per la formazione di una coalizione, che lavorasse per risolvere al più presto i problemi che attanagliavano il Paese. La coalizione però non aveva i numeri necessari per governare, era necessario l’apporto di un’altra formazione politica per sostenere l’intera operazione. Intanto nel Paese cresce l’apprensione per la situazione di stallo che sta portando il paese a un passo dall’intervento dei militari, gli islamici che hanno vinto le elezioni⁴² vorrebbero riportare la Turchia

³⁸ Necmettin Erbakan (Sinope, 29 ottobre 1926 – Ankara, 27 febbraio 2011) è stato un politico turco. Primo Ministro della Turchia dal 28 giugno 1996 al 30 giugno 1997. Nel 1970 fondò la sua prima formazione politica, il Milli Nizam Partisi (MNP, Partito dell’Ordine Nazionale) che fu dichiarato fuorilegge nel 1971. Due anni dopo fondò, insieme a vecchi dirigenti del MNP, il Milli Selamet Partisi (MSP, Partito del Benessere Nazionale). Con questa formazione politica Erbakan fu VicePrimo Ministro in tre diverse coalizioni dal 1974 al 1978.

In seguito al colpo di Stato militare del settembre 1980 fu arrestato e gli fu notificato nel 1982 il divieto di esercitare attività politiche nel corso dei dieci anni che seguirono. Tale divieto gli fu revocato nel 1987. Sempre nel 1987 Erbakan fu eletto Presidente del Refah Partisi (Partito della Prosperità) e con questo partito fu Primo Ministro tra il 1996 e il 1997. Il 30 giugno 1997 si dimise su pressione dei militari, il RP fu sciolto e Erbakan si vide notificare un nuovo divieto di svolgere attività politica per cinque anni. dopo questo periodo di interdizione è stato componente del Saadet Partisi (SP, Partito della Felicità). È scomparso nel 2011 all’età di 84 anni.

³⁹ *Islamic Party Wins Turkish Election, Edging out Secularist*, in «The New York Times», 25 December 1995.

⁴⁰ Musut Yilmaz si laureò in Scienze Politiche ad Ankara, continuò i suoi studi in Germania, nel 1983 fu tra i fondatori del Partito della Madrepatria. Fu prima eletto deputato poi, tra il 1987 e il 1990, fu nominato Ministro degli Affari Esteri. Fu Primo Ministro per due volte, nel 1991 e nel 1996.

⁴¹ *Turkish secular Parties to try to Form Coalition*, in «The New York Times», 27 December 1995.

⁴² La vittoria del partito filo islamico è stato salutato con favore dal governo di Teheran, che si augura che i politici turchi si avvicinino ai fondamenti i-

ai vecchi fasti pre Atatürk, con tutto ciò che ne conseguirebbe dal punto di vista sociale. Questa situazione non è ben vista negli ambienti militari, che avevano già messo in guardia il Partito della Prosperità dal portare avanti qualsiasi azione che potesse turbare il sistema laico, democratico e moderno su cui si fonda la Turchia. Il risultato elettorale mise in evidenza una società turca divisa: da un lato vi sono i partigiani del secolarismo kemalista, dall'altro quanti seguono ancora la linea socio culturale di matrice islamica⁴³. In attesa che venisse formato il nuovo governo, la Çiller rimase capo dell'esecutivo per gli affari correnti, per cercare di dare stabilità e continuità al Paese.

7.5. Il 1996 anno della svolta

Erbakan riuscì a formare il governo, a nulla valsero le sue manovre per attirare a sé il Partito della Retta Via, che rifiutò da subito una possibile alleanza con il Refah, per la lontananza nella visione politica dei due partiti⁴⁴.

Dopo vari tentativi, a due mesi dalle elezioni la Turchia non aveva ancora un governo, la Çiller e Yılmaz si incontrarono nuovamente per cercare di addivenire a un accordo che tenesse fuori il partito di ispirazione islamica, il Partito della Prosperità.

Le profonde divergenze tra i due leader rendono praticamente impossibile un accordo tra le parti e malgrado gli innumerevoli tentativi, non si riuscì a concludere un accordo. Tramontò così il progetto della "Grande destra" un'alleanza resa urgente dalla vittoria elettorale del partito Refah.

Vista la stringente contingenza politica, la Çiller viene convocata dal Presidente Demirel, per la formazione di un nuovo governo,⁴⁵ ma l'accordo con tra il partito della Çiller e quello di Yılmaz viene rag-

slamici. *Turkish Premier Resign After Losing Election to Islamic Party*, in «The New York Times», 26 December 1995.

⁴³ M. H. Yavuz, *Political islam and the Welfare (Refah) Party in Turkey*, in «Comparative Politics», vol. 30, n. 1, October 1997, p. 63.

⁴⁴ *Turchia, Erbakan rinuncia*, in «Corriere della Sera», 20 gennaio 1996, p. 9.

⁴⁵ *Islamic Party Fails at Turkish Coalition*, in «The New York Times», 20 January 1996.

giunto solo a marzo, quando viene firmato un protocollo che dà vita a un governo di minoranza, che pone fine a una lunga crisi politica istituzionale⁴⁶. L'intesa prevede che per il primo anno sia Primo Ministro Yilmaz, che cederà l'incarico alla Çiller per i restanti due anni. Questa soluzione trova concordi i due leader politici, che hanno così trovato il modo di escludere dal potere il partito capeggiato da Erbakan.

L'idillio politico tra le due formazioni di destra dura pochi mesi, già a maggio ci sono una serie di accuse reciproche che mirano a screditare gli alleati. Lo scandalo per presunto storno di fondi neri, per un valore di 10 miliardi, vede coinvolta la Çiller e rischia di travolgere la già instabile coalizione⁴⁷. Questa vicenda creò una crisi istituzionale e la Çiller chiese al Presidente Demirel lo scioglimento dell'esecutivo⁴⁸. La situazione degenerò in un'empasse totale che vide solo un vincitore, il partito di Erbakan, che si ritenne l'unico detentore del diritto di governare il paese. Secondo il numero due del partito, Abdullah Gül⁴⁹ «ogni governo che non comprenda il Refah è destinato a cadere»⁵⁰. Infatti il governo di Yilmaz cadde a giugno a causa delle dimissioni dello stesso premier⁵¹. La situazione politica turca è confusa, gli islamici del Refah premono per avere il potere, i

⁴⁶ C. Bohlen, *2 Turkish parties agree on freezing out the Islamic forces*, in «The New York Times», 4 March 1996.

⁴⁷ Il team della Çiller accusò il Primo Ministro Yilmaz di aver creato e divulgato le notizie con il solo scopo di screditare l'ex premier agli occhi dell'opinione pubblica.

⁴⁸ Çiller: *Demirel'e bilgi verdim*, in «Zaman», 24 Mayıs 1996.

⁴⁹ Abdullah Gül (1950) economista e professore universitario, ha studiato Scienze Economiche alla Facoltà di Economia dell'Università di Istanbul. È stato eletto in Parlamento nel 1991 come deputato del collegio di Kayseri tra le file del Partito del Benessere (Refah Partisi). A seguito della dissoluzione del Partito del Benessere nel 1998, è stato tra i fondatori, l'anno successivo del Partito della Virtù (Fazilet Partisi) e allo scioglimento di questo, nel 2001, ha aderito al Partito per la Giustizia e lo Sviluppo (Adalet ve Kalkınma Partisi). La sua carriera politica è in continua ascesa, dopo essere stato deputato in varie legislature, è stato Ministro degli Esteri dal marzo del 2003, Primo Ministro dal 18 novembre 2002 all'11 marzo 2003 e attualmente Presidente della Repubblica di Turchia.

⁵⁰ *Ankara, gli islamici chiedono il potere*, in «Corriere della Sera», 26 maggio, p.9.

⁵¹ C. Bohlen, *Bitter infighting brings down turkey's coalition government*, in «The New York Times», 7 June 1996.

militari sono sulla difensiva e attendono gli eventi, gli ambienti economici sono in fermento, gli alleati occidentali temono una islamizzazione della Turchia, evento che causerebbe uno scollamento con gli alleati. L'otto giugno Demirel affida l'incarico di formare il governo a Erbakan⁵². Settantatré anni dopo la rivoluzione kemalista, la Turchia vede salire al potere un partito di ispirazione islamica. Un governo anomalo che vede insieme islamici e ultra laici. La Çiller diventa la prima alleata di Erbakan e solo grazie ai suoi voti il governo può dirsi salvo⁵³. La Çiller diventa Ministro degli Esteri e Vice Primo Ministro, nei suoi discorsi continua a incoraggiare le imprese a investire in Turchia, soprattutto nel sud-est dell'Anatolia⁵⁴.

7.6. Dal 1997 al 1998

Il 1997 inizia per la Çiller con una buona notizia: il Parlamento dopo tre votazioni ha deciso di non rinviarla a giudizio per l'accusa derivata dagli scandali finanziari. I componenti del partito Refah, che avevano promosso l'indagine contro l'allora Premier, votano a favore della Çiller.

Le sorprese non finiscono: in marzo il partito Refah viene posto sotto tutela, praticamente un passo prima dello scioglimento. I militari, che da sempre si considerano i guardiani della laicità hanno posto sotto stretto controllo il partito, accusato di aver intrapreso una battaglia contro il laicismo. I militari con questa mossa cercano di mandare un messaggio alla Çiller, ora alleata di Erbakan, per convincerla ad abbandonare questo scomodo compagno d'avventura e magari riavvicinarla a Yilmaz⁵⁵. Dopo queste avvisaglie, Erbakan decide di accettare le direttive imposte dall'esercito. Per la Çiller questo è un periodo particolarmente delicato, non vuole lasciare la coalizione, perché a breve, secondo la rotazione concordata dovrebbe diventare lei Premier, inoltre la possibilità di un riavvicinamento a Yilmaz è

⁵² A. Ferrari, *Turchia, tocca all'Islam*, in «Corriere della Sera», 8 giugno 1996, p. 8.

⁵³ C. Bohlen, *Islamic-secular coalition cabinet is approved in Turkey*, in «The New York Times», 9 July 1996.

⁵⁴ *Çiller'den is dnyasinda ougu*, in «Zaman», 23 Temmuz 1996.

⁵⁵ A. Ferrari, *I militari processano Erbakan*, in «Corriere della Sera», p. 12, 1 marzo 1997.

l'ultimo dei suoi punti di programma, visto che è proprio grazie ai cattivi rapporti tra i due che la Turchia sta vivendo questo periodo di instabilità. L'epilogo di questa drammatica situazione si consuma in giugno, quando Erbakan decide di rassegnare le dimissioni⁵⁶.

Demirel convoca immediatamente Yilmaz per conferirgli l'incarico di formare un nuovo governo e la situazione si dimostra difficile fin dall'inizio, infatti la Çiller e il suo partito ostacolano da subito le iniziative di Yilmaz.

All'inizio di luglio un altro scandalo travolge Çiller, che viene accusata di aver fatto pedinare i capi dell'esercito, lo stesso esercito che aveva difeso i suoi stessi principi di laicità. Questo nuovo scandalo potrebbe rivelarsi fatale per la carriera politica della Thatcher del Mediterraneo⁵⁷. I mass media sono molto critici nei confronti della Çiller e di Yilmaz, viene chiesto loro di ritirarsi dalla vita politica, infatti i loro giochi di potere mettono a rischio la stabilità nazionale⁵⁸.

La fine del 1998 vede al potere Bulet Ecevit (1925-2006) leader dei democratici di sinistra e la Turchia entra in una nuova fase politica.

Da questo momento inizia un lento ma inesorabile declino politico e di immagine pubblica. Dal 1998 al 2002 la carriera della Çiller si incaglia. Il suo partito non ha più la capacità di attrazione che esercitava negli anni precedenti. Questo fattore, sommato al crollo della sua immagine pubblica, determinò il crollo del 2002.

7.7. Conclusioni

L'epilogo della vita politica della Çiller si ha alla fine del 2002 quando le elezioni politiche⁵⁹ decretano l'uscita di scena del Partito della Retta Via, che non riesce a superare lo sbarramento del 10 per

⁵⁶ Erbakan ha cercato fino all'ultimo di salvare il suo governo, ma troppi erano i fattori avversi, come le pressioni dei militari, l'opinione pubblica contraria all'islamizzazione della vita pubblica, i mass media e il tessuto produttivo industriale, che hanno determinato la sua caduta.

⁵⁷ A. Ferrari, *Tansu Çiller, così è caduta la dea di Ankara*, in «Corriere della Sera», 12 luglio 1997, p. 9.

⁵⁸ *Çiller ve Yilmaz cekilsin*, in «Zaman», 4 Eylül 1998.

⁵⁹ Le elezioni del 2002 sanciscono la vittoria del Partito della Giustizia e dello Sviluppo di Erdoğan.

cento. Dopo queste elezioni scompare dal Parlamento, quasi per intero, la vecchia classe politica.

Dopo questa bruciante ma prevedibile sconfitta elettorale, la Çiller si ritira dalla vita politica. La sua figura politica si traduce in un quadro dai colori contrastanti, il suo rapporto con la nazione che ha guidato è di amore-odio. In alcune circostanze viene ricordata con estrema durezza. In molti si chiedono se sia stata trascinata dagli eventi o se sia stata fautrice degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita politica e sociale turca nel periodo 1990-2002. È ancora presto per esprimere un giudizio storico, quel che è certo è che la sua elezione e la sua carriera politica sono coincise con un momento delicato della vita politica turca. Malgrado i chiaroscuri della sua vigorosa personalità, Tansu Çiller merita di essere considerata una delle donne che hanno influenzato la storia della loro società e di conseguenza la storia dell'intero scacchiere mediterraneo.

La sua esperienza ha avuto molteplici significati, oltre il suo ruolo politico, ha rappresentato qualcosa di più profondo, che ha coinvolto in vari modi tutto il Paese. I suoi punti programmatici riflettevano la sua personalità. Da economista intendeva ridurre il deficit, da occidentalista insisteva per un'unione con l'Europa. Da profonda conoscitrice degli Stati Uniti ha tenuto un continuo rapporto con l'alleato. Da nazionalista ha combattuto contro il separatismo curdo.

Il solo fatto di essere donna ha avuto degli effetti sulla società turca, concretizzando uno dei principi del kemalismo, la parità di genere. Ha messo gli islamici di fronte al fatto compiuto: avere come leader nazionale una donna. Anche se la sua carriera politica è stata altalenante, questo non ha sminuito il suo ruolo e le sue attività, anzi l'essere sempre al centro della dialettica politica l'ha resa più energica, rafforzando la sua immagine anche all'estero.

In uno Stato come la Turchia, ancora in bilico tra due mondi, uno occidentale e l'altro orientale, che lo fanno essere una nazione dai mille volti e dalle altrettante contraddizioni, l'elezione della Çiller ha significato di per sé una svolta epocale.

Bibliografia

Monografie

- Baksin O., (2010) *Turkish foreign policy 1919-2006, fact and analyses with the documents*, Utah, Series Editor.
- Bozarslan H., (2007) *La Turchia contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- Bozdémir M., (2007) *Turquie: entre l'Islam et Europe*, Parigi, Ellipses.
- Dumont P., (2006) *Mustafa Kemal invente la Turquie moderne*, Parigi, Edition Complexe.
- Nocera L., (2011) *La Turchia contemporanea*, Roma, Carocci.
- Zarcone T., (2005) *La Turquie. De l'Empire ottoman à la République d'Atatürk*, Parigi, Gallimard.
- Zürker E., (2007) *Storia della Turchia*, Roma, Donzelli Editore.

Articoli riviste

- Ayata S., (1996) *Patronage, Party and state: the politicization of Islam in Turkey*, in «Middle East Journal», vol.50, n.1.
- Aykan M. B., (1996) *Turkish perspectives on turkish US relations concerning persian gulf security in the post-cold war era: 1989-1995*, in «Middle East Journal», vol. 50, n. 3.
- Cizre Ü., (apr.1996) *Liberalism, democracy and the Turkish centre-right: The identity crisis of the True Path Party*, in «Middle Eastern Studies», vol. 32, n.2.
- Heper M., (oct 1998) *Double faced state. Political Patronage and the consolidation of Democracy in Turkey*, in «Middle Eastern Studies», vol. 34, n. 4.
- Heper M., Çinar M., (1996) *Parlamentary Government with a strong president President: The Post 1989 Turkish Experience*, in «Political Science Quaterly», vol 111, n. 3.
- Kamrava M., (nov. 1998) *Pseudo-Democratic Politics and Populist Possibilities: The Rise and Demise of Turkey's Refah Party*, in «British Journal of Middle Eastern Studies», vol. 25, n. 2.
- Landau M. J., (1980) *Politics, economics and religion: Turkey and Europe common market*, in «Oriente Moderno», anno 60, n. 1/6.
- Oğuzlu T., Özpek B. B., (aut 2008) *Turkey Europeanization*, in «International Journal», vol. 63, n. 4.

- Pipes D., Clawson P., (1995) *Tansu Çiller: secularism is an indispensable principle for Turkey*, in «Middle East Quarterly»,
- Rivlin P., (nov. 2003) *Two Middle Eastern Inflations: Israel and Turkey 1980-2001*, in «British Journal of Middle Eastern Studies», vol.30, n.2.
- Schwartz A., (aut. 1995) *Atatürk Daughter*, in «Wilson Quaterly», vol. 19, n. 4.
- Tayfur M. F., Göymen K., (apr. 2002) *Decision making in Turkish foreign policy: the Caspian oil pipeline Issue*, in «Middle Eastern Studies», vol. 38, n. 2.
- Yavuz M. H., (apr. 1996) *Turkey's Imagined Enemies: Kurds and islamists*, in *The World Today*, vol. 52, n. 4.
- Yavuz M. H., (oct. 1997) *Political Islam and the Welfare (Refah) Party in Turkey*, in «Comparative Politics», vol. 30, n. 1.

Articoli quotidiani in ordine cronologico

The New York Times

Turkish woman wins vote to be premier, 14 June 1993.

Cowell A., *Turkish leader to press U.S. on Iraq embargo*, 14 October 1993.

Cowell A., *Istanbul journal; turks espouse change (she has a "smile of steel")*, 3 July 1993.

Cowell A., *Istanbul Journal; Career Woman Finding Elbowroom in Turkey*, 2 March 1994.

Kamm H., *Local Election in Turkey May Set Fate of Sagging National Cabinet*, 28 March 1994.

Kamm H., *Islamic Party in Turkey Does Well in Local Voting*, 29 March 1994.

The Kurdish Killing Fields, 4 July 1994.

Turks Mount Big Attack on Kurdish Rebels in Iraq, 21 March 1995.

Wren C. S., *Turkish Leader Says Troop Pullout Is Under Way in Iraq*, 18 April 1995.

Jehl D., *U.S. Again Urges Turkey to Pull out of Iraq*, 20 April 1995.

Bohlen C., *After West's Pressure, Turkey Begins Big Pullout From Iraq*, 26 April 1995.

World New Briefs; Turkish Leader Resigns As Coalition Breaks Up, 21 September 1995.

World New Briefs; Turkey's Premier Asked To Form a Government, 18 October 1995.

- Bohlen C., *A Rebound By Premier in Turkey*, 19 October 1995.
Turkey's Chief Seeks to Ease rein on Kurds, 1 November 1995.
Islamic Party Wins Turkish Election, Edging out Secularist, 25 December 1995.
Turkish Premier Resign After Losing Election to Islamic Party, 26 December 1995.
Turkish secular Parties to try to Form Coalition, 27 December 1995.
 Kinzer S., *Gain by Islamic Party Shakes Turkey to the Foundation of Its Secular State*, 30 December 1995.
Islamic Party Fails at Turkish Coalition, 20 January 1996.
 Bohlen C., *Turkish chief set for deal to bar Islamic party*, 28 February 1996.
 Bohlen C., *2 Turkish parties agree on freezing out the Islamic forces*, 4 March 1996.
Turkey to investigate Çiller, 15 April 1996.
Turkey approves a second graft inquiry into ex premier's actions, 10 May 1996.
Ex- premier sees an end to Turkish alliance, 26 May 1996.
 Bohlen C., *bitter infighting brings down turkey's coalition government*, 7 June 1996.
Turkey's Islamic government, 8 July 1996.
 Bohlen C., *Islamic-secular coalition cabinet is approved in Turkey*, 9 July 1996.
 Bohlen C., *Islamic party walking a tightrope in Turkey*, 12 July 1996.
 Kinzer S., *Turks opposing U.S. Urge Iraq to take control of Kurdish Area*, 21 September 1996.
 Kinzer S., *Scandal links Turkish aides to deaths, drugs and terror*, 10 December 1996.
 Kinzer S., *Empty seat signals Turkey's sensitivity over role in Europe*, 11 December 1996.
 Kinzer S., *In Turkey, new accusations of links between police, politicians and criminals*, 31 December 1996.

Corriere della Sera

- Ferrari A., *Tansu "la principessa" guiderà il governo turco*, 14 giugno 1993, p. 7.
 Ferrari A., *La Theatcher di Turchia: "l'Europa apra le porte*, 30 gennaio 1995, p. 7.

- Guido O., *Islamici, curdi e militari: tre sfide per Tansu*, 27 marzo 1994, p. 6.
- Ferrari A., *Turchia, patto laico contro gli islamici*, 27 dicembre 1995, p. 7.
- Ferrari A., *Un leader laico contro la signora Çiller: "La donna di ferro è finita"*, 23 dicembre 1995, p. 7.
- Turchia, Erbakan rinuncia*, 20 gennaio 1996, p. 9.
- Turchia, c'è accordo per il nuovo governo*, 4 marzo 1996, p. 9.
- La Çiller accusata per fondi neri*, 14 maggio 1996, p. 9.
- Ankara, gli islamici chiedono il potere*, 26 maggio 1996, p. 9.
- Cade il governo turco*, 7 giugno 1996, p. 13.
- Ferrari A., *Turchia, tocca all'Islam*, 8 giugno 1996 p. 8.
- Islamici con la Çiller*, 20 giugno 1996, p. 9.
- La prima volta degli islamici. Turchia, Erbakan al governo*, 29 giugno 1996, p. 9.
- Erbakan "salvato" dai voti della Çiller. Via al governo*, 9 luglio 1996, p. 8.
- Il parlamento assolve la Çiller*, 20 febbraio 1997, p. 13.
- Ferrari A., *I militari processano Erbakan*, 1 marzo 1997, p. 12.
- Ferrari A., *Turchia, il governo islamico sopravvive*, 27 aprile, p. 13.
- Ferrari A., *Turchia, ultimo monito agli islamici*, 15 maggio 1997, p. 13.
- Ferrari A., *L'islamico Erbakan ha gettato la spugna*, 19 giugno 1997, p. 13.
- Ferrari A., *Incarico a Yilmaz. L'ultima carta contro gli islamici*, 21 giugno 1997, p. 8.
- Ferrari A., *Tansu Çiller, così è caduta la dea di Ankara*, 12 luglio 1997, p. 9.

La Stampa

Una donna alla guida della Turchia, 14 giugno 1993.

La Repubblica

- Bomba a santa Sofia mentre i turchi votano*, 28 marzo 1994, p. 6.
- In Turchia il governo tiene ma avanzano gli islamici*, 29 marzo 1994, p. 18.
- Turchia, la rivolta degli Alauiti*, 14 marzo 1995, p. 13.
- Offensiva turca alla frontiera, in dieci giorni morti 140 curdi*, 12 giugno 1995 p. 15.
- Il parlamento bocchia la Çiller*, 16 ottobre 1995, p.12.

Polemica in Turchia per il voto del 24 dicembre, 29 ottobre 1995, p. 10.

La Turchia più vicina all'Europa, 14 dicembre 1995, p. 12.

Sangue in Turchia alla vigilia del voto, 23 dicembre 1995, p. 13.

L'Islam avanza anche in Turchia, 27 dicembre 1995, p. 16.

Il rischio Turchia, 27 dicembre 1995 p. 10.

Fumata nera in Turchia tra Çiller ed Erbakan, 12 gennaio 1996, p. 12.

Fallisce il piano della Çiller, Turchia ancora senza governo, 3 febbraio 1996, p. 10.

Der Spiegel

Liebe einer Mutter, n. 25/1993, p. 113.

Grenzt uns nicht aus!, n. 31/1995, pp. 119-123.

Zaman

Çiller'den is dunyasina ovgu, 23 temmuz 1996.

Çiller: Demirel'e bilgi verdim, 24 mayıs 1996.

Bir istikrar paketi daha, 6 mayıs 1996.

Çiller büyük ozlemine ulasti, 3 mayıs 1996.

Koru F., Devlet nerede? 8 kasım 1996.

Koru F., Guruntu iyi degil, 16 ocak 1997.

Demirci A., Çiller: Turkyie yalnızlasiyor, 27 mart 1998.

Çiller ve Yilmaz cekilsin, 4 eylul 1998.